



Sezione di Novara e Piemonte Orientale

“NON SONO PIÙ LE FAMIGLIE DI UNA VOLTA”
Riflessioni psicopedagogiche sul ruolo e il valore delle
“diversità familiari”

STORIE DI FAMIGLIA, STORIE DI BAMBINI
NELLA SCUOLA DI TUTTI

sabato 24 ottobre 2009
sabato 7 novembre 2009

Dr.ssa ANNA STROPPIA – psicologa e psicoterapeuta dell'età evolutiva

“Non esiste un modo di essere e di vivere che sia il migliore per tutti (...) la famiglia di oggi non è né più né meno perfetta di quella di una volta: è diversa perché le circostanze sono diverse” (E. Durkheim, 1888)

La famiglia, come ogni altro fenomeno umano, non è un prodotto della natura, ma della società e, in quanto tale, è soggetta al mutamento.

A partire dalla metà degli anni sessanta si è andata manifestando una crescente disaffezione nei confronti della famiglia tradizionale, fondata sul matrimonio, su una discendenza numerosa e su una rigida distinzione dei ruoli che vedeva l'uomo come leader strumentale (mantiene la famiglia, assicura le relazioni con l'esterno, fa rispettare regole e norme all'interno del gruppo) la donna come leader espressivo (responsabile della coesione affettiva, promuove il sentimento di solidarietà familiare e si occupa della casa e della prole).

François Singly nel sintetizzare le trasformazioni della famiglia contemporanea individua due fasi principali:

1) dal XIX secolo fino agli anni sessanta: in cui si realizza una coincidenza tra l'espressione del sentimento amoroso e l'istituzione matrimoniale. Il matrimonio, quindi, viene considerato il naturale punto di approdo di un rapporto amoroso. E' l'epoca della famiglia moderna fondata sull'amore e sull'unione coniugale, sull'attenzione affettiva ed educativa verso i bambini, ma anche sulla rigida divisione dei ruoli tra i coniugi e sull'inferiorità sociale e giuridica della moglie e dei figli nei confronti del marito.

2) dalla metà degli anni sessanta in poi: periodo in cui si è assistito alla nascita della famiglia postmoderna caratterizzata, da un lato, dal venir meno della coincidenza tra amore e matrimonio e, dall'altro, dalla fragilità e dalla instabilità determinate dal prevalere della logica affettiva nell'istituzione matrimoniale. Importanti cambiamenti si sono verificati anche nelle relazioni all'interno della famiglia: quelle di coppia diventano più flessibili e simmetriche, quelle tra genitori e figli più democratiche.

La crisi dell'istituzione matrimoniale e le recenti trasformazioni della famiglia trovano conferma in

rilevanti fenomeni demografici ormai ben noti come:

- il calo e il ritardo dei matrimoni;
- l'aumento delle convivenze (famiglie di fatto) e l'aumento delle nascite fuori del matrimonio;
- l'aumento delle separazioni e dei divorzi;
- l'aumento delle famiglie con un solo genitore;
- l'aumento delle famiglie ricomposte (in cui almeno uno dei coniugi o partner proviene da una precedente unione);
- l'aumento delle famiglie unipersonali;
- il calo complessivo delle nascite

Sembra non esserci più coincidenza tra la famiglia intesa come l'insieme delle relazioni affettive più strette e la famiglia intesa come residenza condivisa, il tetto sotto il quale si vive in comune.

In realtà, anche nel passato esisteva una pluralità di forme di famiglia.

Soprattutto nel nostro Paese, eventi come la morte precoce di uno dei coniugi e l'emigrazione avevano dato origine ad un gran numero di famiglie con un solo genitore, o formate da una sola persona, e di famiglie ricostituite. Tuttavia l'instabilità della famiglia e molteplicità di forme a cui dava luogo traevano origine da eventi ineluttabili o involontari, che non mettevano in discussione il matrimonio come istituzione.

Nella società contemporanea, invece, l'instabilità e la pluralità delle famiglie sembrano derivare da una scelta volontaria dei soggetti coinvolti ed esprimono un rifiuto crescente del matrimonio (A. L. Zanatta 1997). Sempre secondo A. L. Zanatta i fattori che hanno provocato questi cambiamenti possono essere di natura socioeconomica come: l'industrializzazione avanzata, la civiltà urbana, l'ingresso di massa delle donne nel mercato del lavoro; e di natura culturale come: il declino dei valori religiosi tradizionali, il pluralismo delle idee, l'affermazione dell'autonomia individuale e dell'ideale dell'amore romantico.

Paradossalmente, sembra che sia stata la scoperta dell'individualismo affettivo, l'aver posto l'amore romantico e un corrisposto sentimento di dedizione profonda a fondamento del matrimonio nella società contemporanea, a rendere più fragile di un tempo l'unione coniugale. In passato, il venir meno dell'amore in una coppia non poneva fine all'unione perché le convenzioni e gli interessi economici e di potere non lo consentivano.

Oggi, invece, poiché al "matrimonio combinato" si è sostituito il "matrimonio d'amore", le aspettative di felicità della coppia e dei singoli individui sono molto aumentate, l'unione rischia quindi di perdere la sua ragione di esistere quando il sentimento amoroso viene meno.

Donata Francescato (1994) individua tre principali fattori alla base dell'aumentata instabilità del legame coniugale:

- 1) L'emancipazione e la responsabilizzazione dei singoli nelle scelte sentimentali: oggi gli individui, specialmente nei ceti medio-alti e più secolarizzati, tendono a privilegiare la realizzazione personale rispetto agli ideali sociali, danno priorità ai bisogni di "individuazione" rispetto a quelli di appartenenza. Nel mondo moderno l'individuo non riceve più passivamente la propria identità, già forgiata e costituita secondo criteri esterni, ma se la costruisce in prima persona. L'uomo moderno ha bisogno di relazioni pure basate sugli scambi reciproci, sull'impegno, sull'intimità, sulla continua riflessione critica riguardo alla qualità del rapporto, sulla fiducia e sulla crescita comune, che non siano determinate o influenzate da fattori esterni, come in passato, ma che esistano per se stesse, per ciò che il legame in sé può dare.
- 2) Mutamento dei ruoli maschili e femminili: la considerevole crescita delle opportunità lavorative per le donne, il loro impegno fuori casa, hanno provocato tensioni nella coppia

rompendo gli schemi tradizionali secondo i quali la moglie si occupa dei figli, del marito e della casa, mentre il coniuge provvede al mantenimento della famiglia. Le statistiche indicano che quando le donne acquisiscono maggiore potere economico, culturale e psicologico, sono più propense a porre termine a matrimoni o convivenze insoddisfacenti in quanto hanno un maggiore potere contrattuale e dipendono meno dal marito. Inoltre, il mutamento dei ruoli maschili e femminili non sembra aver interessato solo l'ambito lavorativo, ma anche quello della gestione della sessualità e della riproduzione. Circa un terzo delle coppie ha attribuito a problemi sessuali la causa del fallimento della propria unione. Le donne di oggi sono accusate di scegliere come e quando fare l'amore, interrompendo una tradizione secolare in cui la forza, il denaro o il matrimonio concedevano al maschio il diritto di imporre rapporti sessuali anche non graditi.

- 3) L'evoluzione del ruolo dei figli nei rapporti di coppia e nella società: nel mondo moderno ha perduto di importanza il contratto sociale, che per secoli ha legato i figli ai genitori, per cui il padre e la madre allevavano i figli e li inserivano nel mondo del lavoro e questi, a loro volta, mantenevano e curavano i genitori, quando diventavano anziani. Oggi tra genitori e figli e tra i fratelli si formano dei legami meno stereotipati, sempre più ispirati da affinità o dall'amore reciproco, e sempre meno dal senso del dovere o dai vincoli di sangue. I figli adulti mantengono rapporti con i genitori solamente se tra loro sussistono effettivi legami di affetto.

Margaret Mead ha sottolineato il carattere di "volontarietà" che tende a caratterizzare l'attuale vincolo coniugale facendo in modo che esso non sia più una scelta irrevocabile.

Lo stare insieme per marito e moglie significa scegliersi. Ogni giorno, sia l'uno che l'altra devono rivendicare e confermare il diritto reciproco della loro scelta. E' proprio questo diritto, mai definitivamente acquisito, che apre la strada all'instabilità coniugale. Irène Théry (1995) definisce l'attuale fase storica come quella del "démariage" (de-matrimonio), fase in cui i rapporti uomo-donna implicano una continua "negoziazione" che spesso finisce per coinvolgere anche la giustizia.

La minor stabilità coniugale e l'esistenza di una pluralità di forme familiari non significa che le persone non ricerchino la vita di coppia, sposata o non sposata. E quindi, più che di crisi della famiglia in generale, è più corretto parlare di crisi di un certo modello ideale di famiglia, ossia la "famiglia coniugale moderna".

Possiamo quindi individuare una definizione "minima" di famiglia:

gruppo sociale che consiste almeno di una coppia o di un'unità genitore-figlio (relazione generazionale, sia essa biologica o sociale).

Il requisito della convivenza nella realtà è sempre meno certo: basti pensare alle famiglie ricomposte i cui confini spaziali sono molto flessibili e fluidi.

CRESCERE CON I GENITORI SEPARATI

I bambini sentono lo stesso senso di smarrimento e di panico provato dai genitori nel momento in cui questi decidono di divorziare.

Essi hanno perso l'integrità della famiglia e sono costretti ad adattarsi ai molteplici cambiamenti dettati dalle circostanze. La separazione è vissuta dal bambino con un misto di emozioni che toccano il senso di abbandono, la rabbia, la frustrazione, i sensi di colpa, sentimenti molto vicini al dolore provato di fronte alla morte di una persona cara.

LA SEPARAZIONE COME CONDIZIONE DI "RISCHIO"?

L'impatto che l'esperienza di separazione dei genitori esercita sul benessere psicologico del figlio dipende da diversi fattori:

- **Grado di conflitto tra i genitori (e perdita simbolica di un genitore)**
- **Contesto socioeconomico e culturale** (reddito, tipo di abitazione, risorse fisiche, strumentali e ambientali)
- **Modo di svolgere il proprio ruolo di genitore di almeno uno dei genitori**
- **Personalità e contenuti intrapsichici** (autostima, immagine di sé, fantasie inconscie,..)

VISSUTI NEGATIVI RISCONTRATI NEGLI STUDI CLINICI

1-3 anni: bimbi molto timorosi, comportamenti regressivi, continue richieste di attenzioni. Insonnia, nervosismo, ansia.

Genitore affidatario depresso, oberato di lavoro, modificazioni improvvise nella routine, cambiamento di abitazione e di figure di riferimento, assenza/scomparsa dell'altro genitore.

3-6 anni: negazione della realtà (per es. bugie) e reazioni opposte

- accomodanti e iperadattati
- aggressività e ribellione

Spesso vissuti di colpa: si sentono responsabili dell'allontanamento del genitore da casa. Difficoltà di concentrazione, problemi scolastici.

6-10 anni: rabbia, tristezza, nostalgia per il genitore che si è "staccato". Sentimenti laceranti di lealtà verso entrambi i genitori. In alcuni casi, se presenti fratelli più piccoli, iperresponsabilizzati... ..materialmente trascurati. Difficoltà di concentrazione, problemi scolastici.

Preadolescenti e adolescenti: problemi etici (conflitto tra valori che il ragazzo si sta creando e la condotta del genitore). Ribellione, calo nel rendimento scolastico e disinteresse per la scuola, comportamenti trasgressivi

Secondo alcune ricerche molti figli di separati hanno problemi psicologici, sociali e scolastici: sono molto più aggressivi, hanno maggiori difficoltà nel definire i propri ruoli nelle relazioni interpersonali, hanno una minore autostima e un più debole autocontrollo, sono più ansiosi e pessimisti nell'affrontare le difficoltà e hanno più problemi a scuola rispetto ai loro coetanei.

In altre ricerche non si è rilevata nessuna differenza, anzi, si è osservato che i figli dei separati ottengono punteggi più alti nei test di intelligenza e di rendimento scolastico, sanno prendere meglio le decisioni e sono più maturi e responsabili.

L'evolversi delle esperienze dei figli dopo la separazione dipende dai genitori, dai parenti, da loro stessi e, in larga misura, dalle istituzioni sociali (scuole, servizi sociali, tribunali,...). Le tre variabili cruciali – grado di conflitto, le risorse economiche ed ambientali disponibili e la capacità di almeno un genitore di instaurare un rapporto valido con il proprio figlio – hanno un risvolto privato ed uno pubblico.

CONFIGURAZIONI FAMILIARI DOPO LA SEPARAZIONE E IL DIVORZIO: ALCUNE DEFINIZIONI

Dopo la separazione e il divorzio i genitori praticano differenti scelte e portano avanti progetti che cambiano la struttura familiare.

FAMIGLIA MONOGENITORIALE: il nucleo familiare in cui il figlio convive stabilmente o occasionalmente dove ci si confronta con un genitore singolo

FAMIGLIA BINUCLEARE: dal punto di vista del figlio, il sistema familiare definito dai due nuclei monogenitoriali

FAMIGLIA RICOSTITUITA: nucleo di convivenza costituito da una coppia in cui uno o entrambi i partner portano figli da precedenti unioni. Possiamo ulteriormente distinguere *FAMIGLIE RICOSTITUITE SEMPLICI* (solo un partner ha figli da precedenti unioni) e *FAMIGLIE RICOSTITUITE COMPLESSE* (entrambi i partner hanno figli da precedenti unioni)

FAMIGLIA RICOMPOSTA: il sistema definito dalla famiglia binucleare in cui almeno uno dei due nuclei diventa una famiglia ricostituita e in cui gli adulti presenti nei diversi nuclei condividono compiti genitoriali riguardanti i figli delle precedenti unioni.

Possiamo distinguere *FAMIGLIE RICOMPOSTE SEMPLICI* (solo un nucleo è una famiglia ricostituita) and *FAMIGLIE RICOMPOSTE COMPLESSE* (entrambi i nuclei sono famiglie ricostituite).

VINCOLI E RISORSE NELLE FAMIGLIE RICOMPOSTE

- ✓ È certamente un tipo di famiglia multi-problematica
- ✓ I confini, esterni, intergenerazionali e interfamiliari, sono molto incerti e indefiniti
- ✓ Mancano argini di tipo spaziale, psicologico, giuridico nei confronti del mondo esterno (identità e senso di appartenenza)
- ✓ La “casa” dei genitori come fonte di sicurezza
- ✓ Non è chiara la leadership

- ✓ Può consentire una certa ricchezza affettiva e relazionale
- ✓ Vi è una pluralità di modelli comportamentali con cui identificarsi e di possibili relazioni affettive
- ✓ La flessibilità del sistema favorisce una maggiore capacità di adattamento e di negoziazione

FATTORI CHE DIFFERENZIANO LE FAMIGLIE RICOMPOSTE FUNZIONALI E DISFUNZIONALI

- Buon adattamento coniugale
- Legame positivo con il genitore biologico convivente
- Nessuno dei membri si sente “escluso”
- Le decisioni vengono concordate insieme

LE EMOZIONI DEI BAMBINI

Le esperienze di perdita, rottura di legami d’amore, sradicamento dal proprio ambiente familiare possono provocare enorme confusione e sofferenza emotiva nei bambini.

DOLORE, LUTTO, RABBIA, INFELICITA’, SOLITUDINE, UMILIAZIONE, ANGOSCIA, PAURA, SENSO DI COLPA ...

L’impatto di questi vissuti sull’equilibrio e la salute mentale del bambino può essere contenuto e riparato se l’ambiente circostante si dimostra attento e responsivo.

Il disagio nasce se l'esperienza emotiva di dolore viene vissuta in solitudine, se non trova accoglienza e disponibilità per essere comunicata ed elaborata.

Non sempre è possibile proteggere i bambini dai vissuti negativi, ma possiamo ascoltarli, aiutarli ad esprimerli e raccontarli per ricercare uno dei tanti significati possibili da collocare nella sua storia.

...COME?.....

- Ascolto empatico (non giudicante, non intrusivo)
- Offrire le risposte (no lezione tecnico/scientifica o fantasiosa)
- Disponibilità e contatto fisico (se tollerato)
- Consapevolezza delle proprie emozioni nella relazione
- Pensiero
- Interventi di classe finalizzati alla promozione delle relazioni e alla solidarietà (non generare invidie e conflitti)
- Ricerca di soluzioni e strumenti per dare voce a sentimenti e pensieri (approfondimenti di contenuti didattici, disegno, lettura di storie, visione di film e cartoni animati, laboratori mirati)
- Coinvolgere la famiglia (sempre...quando possibile)
- Lavorare in team, consulenze con esperti

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Ardone R., Mazzoni S., *La mediazione familiare: per una regolazione della conflittualità nella separazione e nel divorzio*. 1994, Giuffré Editore, Milano.
- Barbagli M., *Sotto lo stesso tetto*. 1984, Il Mulino, Bologna.
- Francescato D., *Figli sereni di amori smarriti: ragazzi e adulti dopo la separazione*. 1994, Oscar Mondadori, Milano.
- Vegetti Finzi S., *Il romanzo della famiglia: passioni e ragioni del vivere insieme*. 1992, Oscar Mondadori, Milano.
- Zanatta A. L., *Le nuove famiglie*. 1997, il Mulino, Bologna.

FAVOLE, FUMETTI E CARTONI ANIMATI CHE PROPONGONO UN MODELLO DI FAMIGLIA NON TRADIZIONALE:

Biancaneve, Cenerentola, Alla ricerca di Nemo, la Sirenetta, Bambi, Harry Potter, Spiderman, Superman, Il re leone, Bloom delle Winx, l'Era Glaciale, Gli Aristogatti, La Compagnia dei Celestini....e poi Candy Candy, Lady Oscar, Remì, Georgy, Bianca e Berni....

Per info: annastroppa@fastwebnet.it